

“Esclusi da ogni aiuto di Stato”, la beffa dell’azienda e dei negozi di abbigliamento Dori

Pubblicato: Mercoledì 18 Novembre 2020



Nella giungla dei **dpcm**, dei **decreti ristoro** e dei relativi **codici Ateco**, diventati vera e propria croce e delizia degli imprenditori, c’è chi non sorride perchè escluso da qualsiasi aiuto economico. È il caso della **Dori di Olgiate Olona**, azienda tessile che **produce abbigliamento made in Italy** con tre negozi di proprietà che, con la normativa in vigore (quella relativa alle zone rosse), devono rimanere chiusi e **senza alcun tipo di ristoro da parte del governo**.

Perchè? Lo spiega il proprietario **Michele Gallazzi**: «Siamo al centro di un grande controsenso perchè **per la normativa italiana noi possiamo tenere aperta l’azienda e produrre ma allo stesso tempo dobbiamo tenere chiusi i nostri negozi** e senza poter richiedere alcuna sovvenzione allo Stato in quanto **i punti vendita fanno parte della stessa società dell’azienda e quindi non rispondono al codice Ateco del commercio**». Per scelta, infatti, ha deciso di tenere la parte produttiva e quella commerciale nella stessa società «perchè **non siamo abbastanza grandi da poter creare due società separate**».

Il controsenso è accentuato dal fatto che, oltre a non poter chiedere aiuto, si ritrovano anche la maggior parte degli acquirenti, cioè i negozi di abbigliamento, chiusi per decreto: «L’azienda sta già sobbarcandosi, con grosse difficoltà, delle criticità dell’indotto – spiega ancora Michele -: quasi tutti i clienti sono negozi al dettaglio e sono attualmente chiusi. Si stanno manifestando difficoltà nell’ottemperare le scadenze e nel confermare gli ordini sottoscritti. Inoltre dobbiamo attualmente sostenere tutti i costi relativi ai punti vendita, chiusi per Dpcm, e al momento senza alcun indennizzo. Quello che chiediamo è solo di essere trattati come tutti gli altri e che quindi ci vengano almeno riconosciuti aiuti per la mancanza di fatturato dei nostri negozi, per le enormi rimanenze che ovviamente avremo da smaltire e per le spese di affitto che dovremo comunque andare a sostenere. **Attualmente siamo esclusi dagli aiuti previsti sia dal Governo con il Decreto Ristori Bis, che dalla Regione Lombardia con la delibera n. 3869 del 17/11/20**».

Michele Gallazzi **chiede alla politica di trovare una soluzione ad una realtà come la sua che non sarebbe, poi, l’unica**: «Ci sono altre aziende con negozi nelle mie condizioni – spiega -. Ogni giorno chiamo il commercialista per sapere se ci sono novità per noi e per il nostro futuro ma la risposta è sempre la stessa: non c’è niente».

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it